

1 - MINORI E FAMIGLIE

3.4.1 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

MISSIONE

In armonia e coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale le linee guida che orientano la programmazione triennale delle politiche sociali del Consorzio, a favore dei minori e delle loro famiglie, sono ispirate al perseguimento della seguente "mission":

- Garantire la permanenza del minore nel proprio ambiente familiare e sostenere le funzioni genitoriali (**domiciliarità minori**)
- Individuare efficaci ed appropriati servizi di sostituzione temporanea dei nuclei familiari in difficoltà (**residenzialità minori**)
- Favorire il superamento di situazioni di disagio economico di minori e famiglie (**sostegno economico**)
- Garantire un'adeguata attività di consulenza, informazione, indagine psico-sociale, vigilanza e sostegno delle coppie e famiglie adottive o aspiranti all'adozione e potenziare gradualmente le attività di consulenza pre e post adozione (**adozioni minori**)
- Aumentare il livello di benessere e di salute dei minori e delle loro famiglie, evitare l'aggravarsi di situazioni di temporanea difficoltà delle famiglie e favorire l'integrazione sociale e culturale (**promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile**)
- Garantire sostegno al ruolo genitoriale, con particolare attenzione ad eventi critici delle vicende familiari, quali separazioni e divorzi, e promuovere, di concerto con l'ASL e gli altri Enti territoriali, spazi di consulenza e confronto, oltre che occasioni di incontro, per famiglie e genitori (**sostegno alla genitorialità**)

La missione del Programma "Minori e famiglie" viene presidiata attraverso i seguenti progetti, servizi erogati, che costituiscono la base su cui il Consorzio ha articolato il proprio sistema di pianificazione, programmazione e controllo:

PROGETTI	SERVIZI EROGATI
401 - Domiciliarità minori	1 - SAD minori
	2 - Educativa territoriale minori
	3 - Affidamenti di supporto minori
	4 - Centro diurno semiresidenziale
402 - Residenzialità minori	1 - Affidamenti residenziali minori
	2 - Inserimenti in strutture residenziali minori e mamma-bambino
403 - Sostegno economico minori e famiglie	1 - Sostegno al reddito
	2 - Accesso ai servizi
	3 - Prestiti
	4 - Sussidi progetti individualizzati
404 - Adozioni minori	1 - Adozioni minori
405 - Promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile	1 - Promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile
	2 - Sportelli scolastici d'ascolto
	3 - Punto Giovani

409 - Sostegno alla genitorialità	1 - Servizio di sostegno alla genitorialità "Pegaso"
498 - Attività di supporto servizi specialistici per minori	2 - Luogo neutro 3 - Centro Famiglia 1 - Attività di supporto servizi specialistici per minori

Portatori di interesse

Le categorie specifiche di portatori di interesse afferenti al programma "Minori e Famiglie" sono le seguenti

Categorie generali	Categorie specifiche
Utenti	Minori
Personale	Personale dipendente Personale non dipendente (segretario, revisore nucleo di valutazione, ecc.)
Organi di rappresentanza e tutela	Assemblea dei Comuni e Comitato dei Sindaci
Comuni consorziati	Area 1 Area 2 Area 3 Area 4
Comunità Montana	Comunità Montana Valle di Susa e Val Sangone
ASL	Azienda Sanitaria Locale (Distretto Sanitario di Susa - Dipartimento Materno Infantile - Dipartimento Territoriale - Dipartimento Salute Mentale - Dipartimento Patologie delle Dipendenze - Presidi ospedalieri)
Provincia	Provincia di Torino Centro per l'impiego
Regione	Regione Piemonte Tribunale ordinario
Autorità giudiziaria	Tribunale per i minorenni Giudice tutelare Altre autorità giudiziarie
Istituti scolastici e agenzie formative	Istituti scolastici e di formazione professionale Agenzie formative
Stato e altri enti pubblici	Prefettura Agenzia territoriale per la casa Questura e forze dell'ordine Altre istituzioni
Terzo settore e altri soggetti privati	Cooperative sociali Fondazioni
Volontariato e Associazionismo	Associazioni, parrocchie e singoli volontari Associazioni sportive, culturali, teatrali e ricreative Famiglie affidatarie, Gruppi Auto Mutuo Aiuto
Altri fornitori	Consulenti e professionisti

3.4.2 MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

Dati di contesto

Nell'ambito della politica per famiglie e minori rientrano le tematiche inerenti alla condizione sociale delle famiglie, dei minori e dei giovani.

Un primo dato di interesse può essere dato dalla **situazione demografica dei minori**. La tabella sottostante mostra come negli ultimi anni il numero di minori residenti cresca leggermente in termini assoluti, mentre rimane sostanzialmente costante dal punto di vista dell'incidenza sul totale dei residenti. Anche la suddivisione all'interno delle differenti fasce di età non presenta variazioni di rilievo negli anni considerati.

Fasce di età	2005		2007		2008		2009	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
0-3 anni	3.113	3,5%	3.307	3,7%	3.409	3,7%	3.370	3,7%
4-6 anni	2.392	2,7%	2.430	2,7%	2.418	2,6%	2.469	2,7%
7-14 anni	6.176	7,0%	6.329	7,0%	6.401	7,0%	6.413	7,0%
15 - 17 anni	2.353	2,7%	2.394	2,6%	2.417	2,6%	2.396	2,6%
Totale	14.034	15,9%	14.460	16,0%	14.645	16,0%	14.648	16,0%
Totale residenti	88.458	100,0%	90.513	100,0%	91.265	100,0%	91.389	100,0%

I minori del territorio suddivisi per fasce di età – andamento temporale

L'indice di **dipendenza giovanile**, invece, mostra una presenza sul nostro territorio di minori da 0 a 14 anni leggermente superiore al dato medio provinciale. Peraltro si assiste ad una tendenza di leggera crescita, negli anni considerati.

	2005		2007		2008		2009	
	Con.I.SA.	Provincia	Con.I.SA.	Provincia	Con.I.SA.	Provincia	Con.I.SA.	Provincia
Rapporto tra popolazione 0 - 14 anni e tot. residenti	13,2%	12,5%	13,3%	12,7%	13,4%	12,9%	13,4%	13,0%

L'indice di dipendenza giovanile – confronto con i dati provinciali

In merito alla **condizione sociale dei minori e dei giovani** esiste una percezione diffusa, tra gli operatori della rete dei servizi del territorio (assistenti sociali, operatori degli Sportelli d'Ascolto presso le scuole superiori, insegnanti) relativa ad un crescente "malessere" dei giovani (indicativamente ragazzi delle superiori ma anche ultimi anni delle medie) legato a cause di varia natura:

- difficoltà di relazione all'interno del nucleo familiare (con gradazioni di vario genere partendo da situazioni che apparentemente possono sembrare "fisiologiche" per arrivare a nuclei in gravi difficoltà relazionali, legate a problematiche relative agli adulti, es. separazioni conflittuali, incapacità genitoriali, maltrattamenti psicologici, ecc.);
- uso/abuso discretamente preoccupante di alcool e sostanze stupefacenti di vario genere;
- difficoltà nel rapporto con i coetanei (rapporti amicali, rapporti col gruppo, identificazione, ecc.);
- problematiche relative all'area dell'affettività/sexualità (rapporti di coppia, orientamento sessuale, rapporti sessuali, ecc.).

Al momento, tuttavia, non è possibile supportare queste considerazioni con dati in grado di descrivere il fenomeno in termini quantitativi, soprattutto per quanto riguarda quel malessere che non trova sbocco in una richiesta formale di aiuto alle istituzioni dedicate. Un dato già disponibile, che pare essere di per sé significativo e preoccupante, sebbene non sia in grado di riflettere in modo completo le situazioni di disagio giovanile, è quello relativo al n. di richieste di indagine da parte della Procura minorile su situazioni di minori che hanno compiuto reati. Il dato, riferito al territorio della Valle di Susa, subisce un'impennata preoccupante nel 2009 e richiederebbe un'analisi più approfondita, anche con le Forze dell'ordine e l'Autorità Giudiziaria, per comprendere le motivazioni alla base di tale incremento.

	2005	2006	2007	2008	2009
Numero casi attivi nell'anno	5	3	0	7	42

Le richieste di indagine da parte della Procura minorile su minori che hanno compiuto reati

Altri dati interessanti possono essere quelli riferiti ai minori e giovani che accedono ai servizi sanitari per forme di disagio psichico. Da questo punto di vista potrebbero essere significativi i dati sull'accesso ai servizi di psicologia dell'età evolutiva, neuropsichiatria infantile e SERT.

Tuttavia, in questi casi, i dati fanno perlopiù riferimento a tutti i comuni dell'ambito territoriale dell'ASL TO 3.

La tabella sottostante mostra i dati sull'accesso ai servizi di neuropsichiatria infantile negli anni 2006, 2007 e 2008.

INDICATORE	2006	2007	2008	Media regionale (2008)
Presa in carico ambulatoriale (Produzione dei Servizi)				
N° pazienti contattati	2.447	2.824	3.127	-
N° pazienti (0-17) contattati	2.258	2.652	2.945	-
% Pazienti in carico (>=3 prestaz.) su contatti	64,12%	64,52%	65,21%	62,93%
Accessibilità				
Nuovi NPI	1.153	1.161	1.115	-
Nuovi NPI (0-17)	1.074	1.099	1.057	-
% Nuovi utenti su persone con almeno 1 contatto	47,12%	41,11%	35,66%	37,86%
Precocità presa in carico				
% Pazienti sotto i 3 anni	2,13%	5,35%	4,54%	6,64%

L'accesso ai servizi di neuropsichiatria infantile sul territorio dell'ASL TO 3¹

Si registra un incremento costante nel numero di pazienti contattati: nel 2008 sono stati 3.127, 2.945 dei quali avevano un'età compresa tra 0 e 17 anni. La tendenza all'aumento è in linea con i dati rilevati a livello regionale, e non è più giustificabile solo con il miglioramento della raccolta dati da parte dei Servizi². In particolare, può essere significativa la crescita della percentuale di pazienti in carico con età inferiore a 3 anni (sebbene si rimanga al di sotto della media regionale).

¹ Fonte: Regione Piemonte, Assessorato alla tutela della salute e sanità, *La rete di assistenza neurologica, psicologica psichiatrica, riabilitativa per l'infanzia e l'adolescenza. Strutture ed attività – 6a edizione, Anno 2008*, p. 39.

² Regione Piemonte, Assessorato alla tutela della salute e sanità, *cit.*, p. 10.

I dati nelle 2 tabelle³ seguenti, mostrano l'andamento delle persone seguite e delle prestazioni rese dai servizi di Psicologia dell'età evolutiva nel 2009. In questo caso è possibile confrontare la situazione del Distretto sanitario di Susa con quella degli altri Distretti dell'ASL TO 3.

A questo proposito va evidenziato l'elevato numero di casi nuovi seguiti nel 2009 (177), che risulta addirittura superiore al numero dei casi attivi (174).

Tipologia Casistica	Ambulat.			Tutela Minori			Abbin. adottivi			Adoz.			Aff. familiari			Adoles.			Separazioni conflittuali			D.C.A.			Psico oncologia			Patologie critiche			Totale					
	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c	n	a	c			
Coll.	141	273	104	31	133	38	4	5	4	14	6	14	10	5	5	21	8	13	3	2	1													224	432	179
Rivoli	49	27	42	12	45	23	0	5	2	9	0	4	1	1	1	5	1	4	0	0	0													76	79	76
Orb.	125	286	84	35	91	38	11	8	10	22	4	27	4	0	3	30	11	24	6	6	1													233	406	187
Giaveno	83	131	50	4	34	17	4	11	5	8	3	7	1	0	1	17	30	3	0	0	0													117	209	83
Susa	105	70	68	29	81	27	7	1	1	12	9	1	7	1	7	0	0	0	17	12	0													177	174	104
Pinerolo	179	306	87	27	110	7	6	17	7	24	0	18	9	0	3	100	17	90	26	0	0													371	450	21
Venaria	114	256	51	34	96	10	3	3	1	22	2	15	2	1	1	0	0	0	0	0	0													175	358	78
Ospedali																						40	48	12	74	42	49	6	0	6	120	90	67			
Totale	796	1349	486	172	590	160	35	50	30	111	24	86	34	8	21	173	67	134	52	20	2	40	48	12	74	42	49	6	0	6	1493	2198	986			

Legenda: n: casi nuovi, a: casi attivi, c: casi chiusi

Casi trattati dai servizi di psicologia dell'età evolutiva nel 2009

Un altro dato significativo è costituito dall'elevato numero di prestazioni fornite sul Distretto sanitario di Susa (5.931), che risulta essere secondo solo a quello del Distretto di Collegno (7.795), sul territorio dell'ASL TO 3.

Tipologia prestazione	Branca	Codice	Coll.	Riv.	Orb.	Gia.	Susa	Pin.	Ven.	Osp.	TOTALE
Visita Specialistica	99	89,70	223	93	214	110	163	112	122	185	1222
Colloquio con anamnesi evolutiva	99	94,09	33	6	33		77	54	225		428
Valutazione psicodiagnostica	99	94,08	517	177	268	144	387	288	216	87	2084
Somm. Test di intelligenza	99	94,01	745	1	548	679	167	164	73	5	2382
Somm. Test Proiettivi	99	94,08	1661	530	1006	217	520		52	64	4050
Valutaz. Dist. Comunicazione	99	93,05			3						3
Colloquio psicologico clinico	99	94,09	1511	682	1466	468	1128	648	786	462	7151
Colloquio con genitori di pazienti in carico	99	94,09	161	120	155	332	184	233	458	34	1677
Psic. Individuale	99	94,30	567	134	286	19	714	654	282	183	2839
Psic. congiunta (madre-bambino)	99	94,42						9	75		84
Psicoterapia Familiare	99	94,42	207	26	164		495		86	64	1042
Psicoterapia di Gruppo	99	94,44	219	67	144	84		63	36	136	749
Rieducazione cognitiva/comunic.	99	93,72,5/6	77				2				79
Consulto definito complesso	99	89,07	116	35	95	49	186	4	9		494
Scuola			287	40	233	94	83	233	178		1148
Tribunale			208	183	130	27	384	90	336		1358
Serv. Sociali			502	297	429	104	571	319	512		2734
Serv. Sanitari			761	351	705	167	870	158	348		3360
Totali			7795	2676	5879	2494	5931	3029	3794	1220	32.884

Le prestazioni effettuate dai servizi di psicologia dell'età evolutiva sul territorio nel 2009

Altri elementi significativi, per la lettura del contesto, riguardano la **condizione sociale delle famiglie**. Su tali aspetti pesa molto la situazione di crisi economica già evidenziata a livello generale.

In particolare, emerge la problematica relativa alla **"fragilità" ed alla solitudine delle famiglie** nell'affrontare le questioni, grandi e piccole, che la gestione dei figli presenta nelle varie fasi del ciclo vitale e che paiono aggravarsi in questo periodo di grossa crisi economica, in cui tutte le relazioni risentono negativamente del clima di insicurezza, incertezza, mancanza di prospettive certe per il futuro che caratterizza il momento storico.

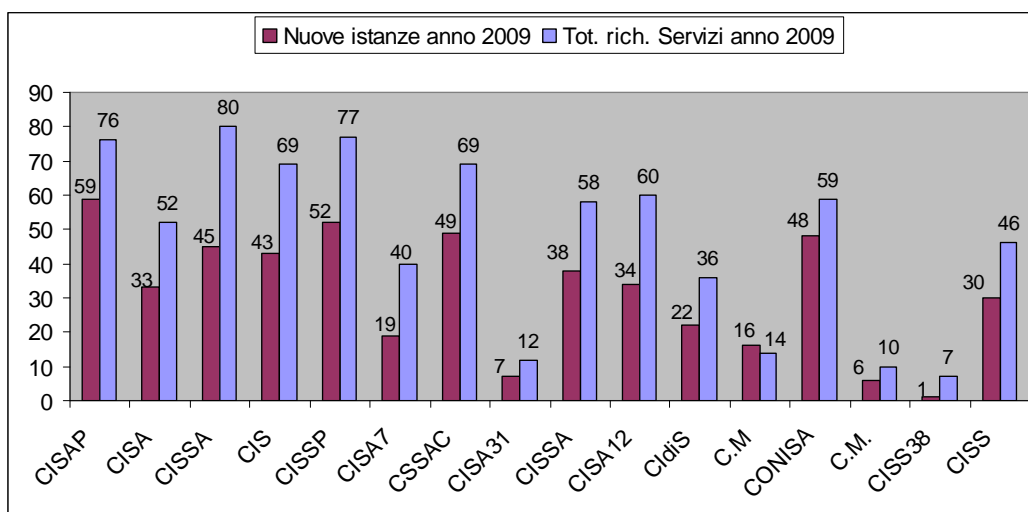
³ Fonte: ASL TO 3, Direzione Integrata Interaziendale di Salute Mentale e delle Dipendenze, S.C. Psicologia, *Relazione annuale di attività 2009*, pp. 22 e 23.

La necessità di potersi confrontare, con altri o con “esperti”, anche in questo caso viene rilevata dalle assistenti sociali, dalle scuole (che hanno anche tentato di organizzare, parallelamente al lavoro degli sportelli, incontri, serate a tema, ecc.) e dagli sportelli d'ascolto. Il nuovo Centro Famiglia dovrebbe/potrebbe essere un primo “contenitore” per queste situazioni e svolgere anche una funzione di filtro/smistamento individuando ed inviando presso i servizi competenti le situazioni più critiche e compromesse. Sarebbe comunque interessante sviscerare ed approfondire questa tematica, arrivando ad una conoscenza delle problematiche supportata da dati attendibili, anche attraverso un coinvolgimento diffuso di tutti i soggetti che entrano a contatto con i problemi delle famiglie (servizio di psicologia, scuole, terzo settore, ecc.).

Un aspetto particolare su cui concentrare l'attenzione per avere un'idea della conflittualità familiare, può essere costituito dall'andamento delle cause attive presso il Servizio sociale del Tribunale ordinario⁴.

Più in generale, nel 2009 risultano 59 le cause attive (rispetto alle 70 dell'anno precedente), con il coinvolgimento di 137 minori.

La tabella sottostante mette a confronto la situazione del territorio della Val di Susa (Con.I.SA.) con quella dei territori della Provincia di Torino, con l'esclusione della Città.

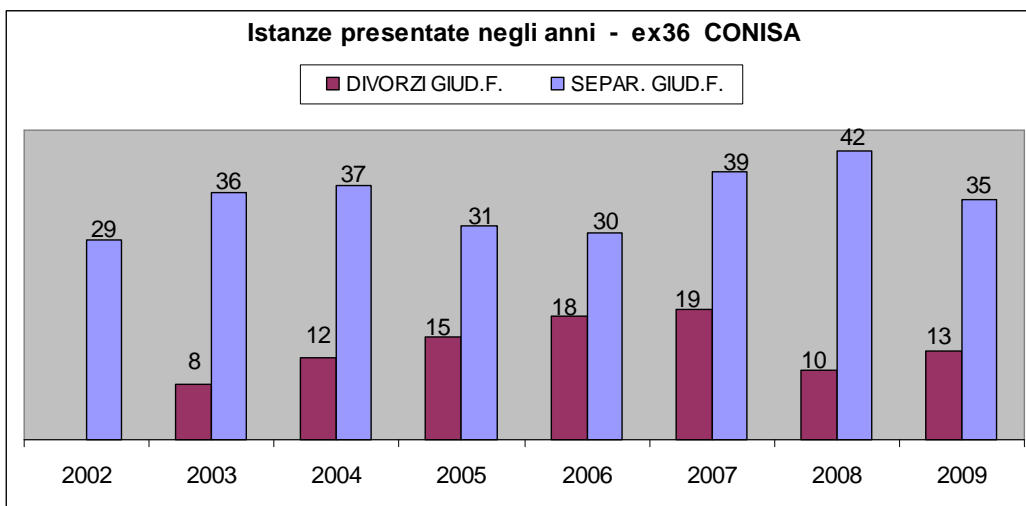


Le cause attive presso il Servizio Sociale del Tribunale ordinario – confronto tra i territori della Provincia di Torino (esclusa Torino)

In merito all'andamento delle istanze, si può notare come il territorio Valsusino presenti un andamento discontinuo, sebbene si possa evincere la tendenza ad una crescita lieve, nel corso degli ultimi 5 anni. Soprattutto con riferimento alle istanze di separazione giudiziale (35 nel 2009), il territorio presenta valori tendenzialmente elevati, se paragonati a quelli degli altri enti gestori.

Nelle istanze di separazione l'attore, nel 77% dei casi, è la moglie, ha un'età media di 40 anni e viene da un matrimonio la cui durata media è di 13 anni. I figli (55 minori) si collocano prevalentemente nella fascia di età tra 7 – 12 anni.

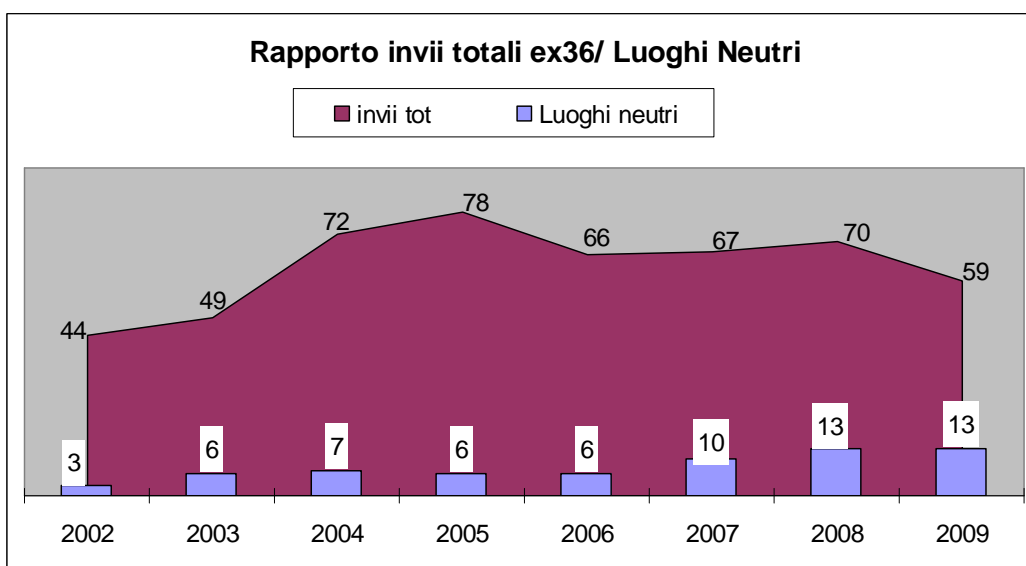
⁴ I dati che seguono sono tratti dal rendiconto annuale del Tribunale Ordinario di Torino sull'attività dell'Ufficio Servizio sociale.



Istanze di separazione e di divorzio presentate sul territorio del Con.I.SA.

Le nuove istanze di divorzio giudiziale con la presenza di figli, invece, sono state 13 (10 nell'anno precedente) e sono state presentate, nel 69% dei casi, dall'ex-marito. L'età media del ricorrente è di 41 anni, con una durata media del matrimonio pari a 10 anni. I figli (17 minori) si collocano prevalentemente nella fascia di età tra 7 – 18 anni.

La tabella seguente, infine, mostra la graduale crescita, soprattutto a partire dal 2006, del ricorso agli incontri in luogo neutro nella gestione delle cause di separazione e divorzio.



Rapporto tra cause attive presso il Tribunale Ordinario e il ricorso agli incontri in luogo neutro sul territorio del Con.I.SA.

Pare opportuno in questo ambito riportare alcuni stralci del Piano triennale 2010-2012 degli interventi e dei servizi sociali della Regione Piemonte relativi alle politiche per le famiglie e per la tutela dei minori e della genitorialità - in quanto documento che fornisce analisi ed obiettivi regionali cui è d'obbligo fare riferimento nel momento della programmazione locale.

Sono stati inseriti, ad integrazione del testo regionale, alcuni riferimenti alla realtà del Consorzio, evidenziati dal carattere corsivo.

Politiche per le famiglie.

Negli anni più recenti, la costante tendenza ad uno scarso incremento della popolazione piemontese si sta parzialmente invertendo, ma il numero medio di componenti per nucleo familiare rimane, in ogni caso, al di sotto della media nazionale che è di 2,6 unità; il valore regionale è di 2,23 unità, con province che superano di pochissimo le due unità.

Un ulteriore accenno va fatto all'incremento dei nuclei monoparentali, che in alcune zone del Piemonte si attesta al 9,5% dei nuclei familiari.

Complessivamente l'incidenza di famiglie con al proprio interno sia minori che anziani è scarsa: si tratta soltanto di 1.349 nuclei su 791.845 "...” ma è in ogni caso un aspetto importante, in quanto il carico sociale delle famiglie è indubbiamente più alto, così come i compiti di assistenza e cura cui far fronte e per i quali, eventualmente, richiedere un supporto.

Un altro aspetto strettamente collegato appare l'occupazione femminile, un dato significativo risulta essere l'elevata incidenza (oltre il 20%) di donne occupate che lavorano part-time, ma soprattutto la motivazione alla base di tale scelta lavorativa: quasi il 52% dichiara che si tratta di motivi legati alla cura dei figli o di altri familiari.⁵

A fronte della diversificata realtà delle famiglie in Piemonte, come in sintesi delineata, assume particolare importanza una progettazione comune e complessiva di interventi per la famiglia, da parte dei servizi sociali, sanitari, educativi, al fine di diffondere ulteriormente e ricondurre ad unitarietà gli interventi di informazione, prevenzione e sostegno realizzati dagli Enti e dalle risorse operanti sul territorio, agevolando le famiglie nella ricerca delle risposte ai propri bisogni nel proprio contesto di vita e valorizzandone al contempo la centralità e le responsabilità familiari, secondo quanto previsto in particolare dall'art. 16 della L. 328/2000 e dell'art. 41 della L.R. 1/2004, in una prospettiva di promozione e prevenzione.

La Regione Piemonte ha sviluppato negli anni più recenti una pluralità di interventi volti al sostegno delle famiglie, in particolare attraverso iniziative di prevenzione o di sostegno.

Le azioni regionali si sono rivolte alla prevenzione, attraverso l'istituzione di Centri per le Famiglie, a norma dell'art. 42 della L.R. 1/2004, l'avvio della sperimentazione di modelli gestionali dei Centri che coinvolgano anche le Associazioni ed il settore Non profit, e la promozione del Progetto Gemelli, tutte attività che favoriscono la creazione e il mantenimento di dinamiche costruttive all'interno del nucleo familiare.

Un'altra attività di prevenzione prevista dalla Regione è stata, in attuazione della L. 296/2006 (legge finanziaria anno 2007), l'approvazione di linee progettuali in materia di:

- sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari e superiore a quattro; (*il Consorzio ha erogato, ad agosto 2010, un contributo una-tantum di € 646,28 a 74 Famiglie, di cui 19 straniere*);
- progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie; (*Il Consorzio, di*

⁵ I dati riportati sono di fonte ISTAT – Censimento generale della popolazione anno 2001, mentre le elaborazioni riguardanti i nuclei monoparentali e il lavoro femminile sono tratte da “I territori del Piemonte attraverso gli indicatori socio-demografici”, a cura del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino.

concerto con l'ASL, ha utilizzato tale finanziamento per dare avvio al Punto Giovani, consultorio per adolescenti e giovani);

- progetti sperimentali e interventi di qualificazione delle assistenti familiari (il Consorzio ha utilizzato tale finanziamento per la realizzazione del progetto "Dal lavoro di cura a una rete per la cura" integrato con il progetto "P.A.R.I. 2007 – Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati").

Le attività di sostegno della Regione negli anni più recenti si sono inoltre focalizzate sulla promozione di interventi precoci a favore delle famiglie in situazioni problematiche con uno o più figli neonati, alle gestanti che necessitano di specifici sostegni (in merito al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati ed al diritto al segreto del parto), ai nuclei monoparentali e alle donne vittime di violenza sessuale (promozione di progetti sperimentali a sostegno delle donne vittime di violenza, gestanti in difficoltà e della maternità, sostegno delle attività del Centro di Soccorso SVS presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino – iniziative integrate con le altre azioni previste dal Piano Regionale per la Prevenzione della Violenza contro le Donne e per il Sostegno alle Vittime, approvato nel luglio 2008).

A proposito di queste ultime iniziative il Consorzio, nel 2010, ha erogato contributi economici a 27 nuclei con figli di età compresi tra 0 e 12 mesi per un importo totale di € 27.250,00 di fondi propri, portando in tal modo a compimento dell'anno di età minori che avevano già beneficiato di altre mensilità di contributo nel 2009, in quanto l'ultimo finanziamento regionale (pari ad € 44.299,88) si era precocemente esaurito già nel mese di dicembre 2009 e nel corso del 2010 la Regione Piemonte non ha stanziato ulteriori fondi; inoltre ha sostenuto 5 donne rientranti nei criteri del Progetto Penelope (donne vittime di violenza), attraverso contributi economici, per un totale di € 23.403,35; non si sono verificati casi di non riconoscimento di neonati.

L'attenzione dell'Amministrazione Regionale verso il fenomeno della violenza contro le donne ha inoltre trovato significativa espressione nell'approvazione della L.R. 16/2009 "Istituzione dei centri antiviolenza con case rifugio", attraverso la quale è prevista una diffusione sempre più capillare delle risposte di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza su tutto il territorio regionale, attraverso la collaborazione degli Enti e delle associazioni impegnati nel settore.

Obiettivi: il quadro complessivo evidenzia la necessità di un approccio alla famiglia come risorsa del sistema, che va riconosciuta come tale ed aiutata e sostenuta ad essere e rimanere risorsa per i suoi componenti.

In questa prospettiva l'impegno fondamentale è quello di ricondurre a sistema un insieme articolato e complesso di interventi ed azioni.

A questo proposito possono essere coniugati i seguenti obiettivi:

- sostenere le famiglie assicurando un concreto supporto di informazione e formazione per favorire la condivisione delle responsabilità familiari nelle diverse fasi del ciclo vitale;
- assicurare una diffusione capillare, aggiornata ed efficace presso le famiglie che si formano di tutte le informazioni disponibili sui servizi e le opportunità del proprio territorio;
- sostenere le famiglie che si rendono disponibili ad accogliere minori, sia in affidamento che a scopo di adozione
- rafforzare il ruolo dei Centri per le Famiglie, anche in raccordo con i Consulenti familiari;
- promuovere gli interventi volti al coinvolgimento ed all'integrazione delle famiglie straniere;
- sostenere e rafforzare l'autonomia per i nuclei monoparentali, divenuti tali anche a seguito di episodi di violenza intrafamiliare, maltrattamenti e/o abusi;

- sostenere le famiglie che si formano ed intendono avere figli con un'offerta differenziata di servizi accessibili ed adeguati alle esigenze di natura educativa, organizzativa e culturale delle famiglie stesse;
- potenziare le iniziative di conciliazione dei tempi di lavoro/di cura e per la condivisione delle responsabilità familiari.

Politiche per la tutela dei minori e della genitorialità

In questi ultimi anni ha cominciato a diffondersi anche tra non-esperti la percezione che, dopo anni, la costante tendenza alla denatalità si stia, seppur timidamente, invertendo nella nostra regione i minori sono aumentati dal 2001 al 2007 sia come valore assoluto, circa 55.445 unità, sia in percentuale sul totale della popolazione (dal 14,55% al 15%19).

Il dato relativo al territorio del Consorzio conferma il trend regionale: la popolazione in età minorile rappresentava il 15,95% della popolazione nel 2006, il 15,97% nel 2007, il 16,09% nel 2008 ed il 16,03 nel 2009.

Complessivamente il fenomeno dell'aumento della popolazione viene correlato con un significativo incremento del numero di cittadini stranieri: il Piemonte resta, infatti, una delle aree italiane dove si concentra maggiormente l'afflusso e l'insediamento della popolazione immigrata. La tendenza appare confermata anche dal continuo aumento del numero degli allievi stranieri nelle scuole del Piemonte.

In Piemonte da tempo si è avviata e realizzata una rete di protezione dei minori che ha portato negli ultimi anni allo sviluppo di iniziative sia sul versante della formazione degli operatori sulle problematiche minorili, sia di rafforzamento dell'azione normativa, per assicurare ai minori il diritto a crescere bene nella propria famiglia o, quando non è più possibile, in una famiglia affidataria o adottiva.

Al 31/12/2008 i minori seguiti dai servizi sociali in Piemonte risultavano essere 48.233 (di cui 6.539 disabili), pari al 7,17% della popolazione residente della fascia d'età 0/17 anni, con situazioni e percentuali variabili sulle diverse province.

La tendenza, presa in considerazione nel periodo 2001-2008, evidenzia un costante incremento dei minori in carico ai servizi sociali.

Tale incremento ha alcune significative motivazioni:

- una maggiore attenzione ai segnali di disagio, con la conseguente attivazione di interventi di prevenzione e di presa in carico precoce;
- una maggiore diffusione di situazioni a rischio e disagio sociale;
- una maggiore multiproblematicità dei nuclei familiari che determina anche un allungamento temporale della presa in carico;
- un incremento della presenza di minori stranieri non accompagnati che necessitano di tutela;
- la maggior presenza di finanziamenti regionali finalizzati.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, in prevalenza, si tratta di interventi volti a favorire la permanenza dei minori nel contesto della propria famiglia di origine, in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale e ribadito nel corso degli anni attraverso gli atti di programmazione regionale.

Tra i numerosi interventi regionali, anche normativi, realizzati negli ultimi anni si segnalano in particolare:

➤ *Iniziative per i servizi per la prima infanzia e a supporto alla genitorialità*

Nella loro struttura attuale, la maggior parte dei nuclei familiari risulta composta soltanto da genitori e figli, con tempi ed orari di lavoro, di studio, di vita non facilmente conciliabili in contesti dove, sempre più spesso, è difficile trovare supporto continuativo nell'ambito della rete familiare (i nonni sono troppo anziani, vivono lontano, oppure, ancora giovani lavorano o sono a loro volta impegnati in compiti di cura degli anziani della famiglia) o delle risorse informali del territorio. Oltre alle specifiche iniziative per la realizzazione di

nuove strutture, sono state avviate azioni a sostegno della natalità e della prima infanzia, come il sostegno nella gestione degli asili nido e micro-nidi comunali, la promozione di nuovi convenzionamenti tra Comuni sede di asili nido comunale e Comuni privi di qualsiasi tipologia di servizi per la prima infanzia (*gestione associata asili nido in Valle di Susa /nuovo nido di Avigliana*) e il sostegno alle famiglie che ricorrono ai servizi privati in assenza di servizi pubblici.

➤ *Iniziative per i minori fuori famiglia: in affido, in comunità e nel settore delle adozioni*

Al 31.12.2007 i minori fuori dalla famiglia risultavano essere 3.986 dei quali 2.828 in affidamento familiare residenziale e diurno e 1.158 inseriti in comunità residenziali.

Le situazioni problematiche interessano tutte le fasce di età, con una prevalenza degli adolescenti, più marcata nel caso degli inserimenti in comunità.

In attuazione della L. 149/2001, con D.G.R. 79-11035 del 17/11/2003, la Regione ha regolamentato gli affidamenti familiari e il sostegno delle adozioni difficili sia per dare un esplicito riconoscimento al servizio svolto dagli affidatari che per stabilire una linea di condotta omogenea dei servizi sociali e sanitari prevedendo, tra l'altro, una regolamentazione chiara ed uniforme dei rimborsi spese per il servizio reso ed infine fornire alcune indicazioni per armonizzare l'organizzazione dei servizi per l'affido sul territorio.

Con il medesimo atto è stata disposta la corresponsione del contributo spese previsto per l'affido familiare anche in favore per le famiglie che adottano un minore di età superiore a 12 anni o con un handicap accertato, fino al compimento del diciottesimo anno di età, anche in presenza di una sentenza definitiva di adozione (*Il Consorzio ha recepito tali indicazioni con deliberazione del C.d.A. n. 50 del 26/05/2004, attraverso la quale erano state introdotte, rispetto al regolamento precedente, le seguenti novità:*

- *aumento del contributo mensile nella misura di 1/3 in caso di situazioni complesse per problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o persona affidataria;*
- *maggiorazione del contributo mensile nella misura del 100% in caso di minori riconosciuti invalidi al 100% dalle apposite commissioni sanitarie e aventi diritto all'indennità o assegno di accompagnamento;*
- *corresponsione di un contributo, pari a quello corrisposto alle famiglie affidatarie, agli affidatari individuati dal Tribunale per i Minorenni che accolgono minori definiti a "rischio giuridico", nei confronti dei quali è aperta la procedura di adottabilità e la cui tutela è affidata al Consorzio, fino all'emanazione del decreto di affidamento pre-adoattivo;*
- *corresponsione di un contributo, pari a quello corrisposto alle famiglie affidatarie, da parte del Con.I.S.A., quale Ente competente per residenza della famiglia adottiva, ai genitori che adottano minori italiani o stranieri che abbiano le seguenti caratteristiche: età superiore a 12 anni e/o handicap accertato ai sensi dell'art.4 della L.104/92 che assuma connotazione di gravità fino al raggiungimento della maggiore età dell'adottato); tale contributo viene vincolato all'elaborazione di un progetto di sostegno al minore e alla famiglia, frutto della collaborazione tra servizi sociali, sanitari e famiglia stessa, in un'ottica di condivisione delle responsabilità sociali e familiari che derivano dalle "adozioni difficili". Il massimale è pari al contributo erogato alle famiglie affidatarie, comprensivo delle eventuali maggiorazioni previste.*

Nel settore delle adozioni, le iniziative regionali più recenti si sono concretizzate nell'adozione di linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale (organizzati dalle Equipres Sovrazionali adozioni con gli Enti Autorizzati) e delle linee di indirizzo per un percorso metodologico dalla fase preparatoria, all'abbinamento, alla fase successiva all'adozione.

➤ *Iniziative per i minori in disagio grave: maltrattati, vittime della pedofilia, entrati nel circuito penale.*

Il maltrattamento e l'abuso di minori rappresentano ancora, purtroppo, una delle cause di violenza che insidiano l'armonico sviluppo della salute e del benessere psico-fisico degli individui e il numero dei minori vittime non accenna a diminuire. Le dinamiche che

regolano il nesso tra componenti sociali e sanitarie del disagio appaiono, in quest'area, del tutto particolari e a questo proposito è stata realizzata la Campagna regionale di informazione e formazione per il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori (*2 operatori del Consorzio, facenti parte dell'équipe abuso e grave maltrattamento, hanno partecipato ai percorsi formativi*) ed è stato istituito il Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia (*il Consorzio ha beneficiato di contributi pari a € 10.363 nel 2007, € 21.074 nel 2008 e € 4.823 nel 2009, in proporzione alle spese sostenute per tale tipologia di utenza*).

➤ *Iniziative in favore di minori sottoposti a provvedimenti penali*

In particolare il Progetto Riparazione, formalmente attivato su tutto il territorio regionale nel 1999, si ispira ai principi della giustizia riparativa e prevede:

- attività di utilità sociale per i ragazzi che entrano nel circuito penale per aver commesso alcuni tipi di reati;
- percorsi di mediazione, per la riconciliazione tra vittima ed autore del reato e la riduzione del danno.

Nel gennaio 2008 sono state approvate le nuove "Linee guida sulla collaborazione tra Servizi dell'Amministrazione della Giustizia, Servizi dell'Ente Locale e Autorità Giudiziaria Minorile nell'applicazione del D.P.R. 448/88 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni". (*Nell'anno 2009 il Consorzio si è occupato di 30 casi di minori coinvolti nel circuito penale*).

➤ *Iniziative per i minori stranieri*

Nel corso degli ultimi anni il gruppo di lavoro istituito nell'ambito del settore Minori della Commissione regionale tecnico-consultiva "disadattamento, devianza, criminalità" ha approfondito, con la collaborazione di tutte le Istituzioni interessate, le seguenti aree prioritarie di interesse, legate principalmente alla problematica dei minori stranieri non accompagnati:

- rappresentazione di un quadro preciso dell'entità del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, anche in considerazione delle oggettive difficoltà di rilevazione (*dall'indagine, svolta sui dati degli anni 2004/05, attraverso le Province, Il Con.I.S.A. è risultato essere l'Ente Gestore del territorio provinciale, Torino esclusa, con il più alto numero di MSNA: 25 nel 2004 e 22 nel 2005*);
- possibilità a livello normativo ed interpretativo, di individuare buone prassi ed indicazioni operative, da proporre sul territorio, per facilitare la conversione dei permessi di soggiorno dalla minore età al momento della maggiore età, offrendo, quindi, maggiori prospettive ai minori stranieri non accompagnati che affrontano un percorso di inserimento sociale.

Sono state avviate numerose iniziative volte a favorire l'integrazione scolastica degli studenti stranieri in Piemonte, in particolare quelle mirate a favorire il rapporto scuola-famiglia e l'apprendimento della lingua e della cultura italiana (*Bandi provinciali finanziamenti progetti ex L. 40/98 e L.R. 64/89*)

Obiettivi: la Regione Piemonte ha da sempre posto in essere iniziative e risorse per affermare la centralità dei diritti minori: oggi occorre trovare rinnovate energie per favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale.

I grandi cambiamenti sociali e culturali che si sono realizzati negli ultimi tempi hanno investito pesantemente le famiglie, il concetto stesso di genitorialità e lo status di "minore età" spingono a "riaffermare la centralità del minore rispetto a ogni tipo di intervento e di progetto di sostegno". Si tratta dunque di rispondere attraverso interventi anche normativi in almeno tre ambiti di attività, declinando i seguenti obiettivi:

- riordino dei servizi per la prima infanzia;

- riqualificazione delle forme di accoglienza alternative alla famiglia di origine;
- implementazione delle attività di contrasto al disagio minorile.

Dati sui servizi

Casi e trend triennali

PROGETTI	SERVIZI EROGATI	2007	2008	2009
401 - Domiciliarità minori	1 - SAD minori (assistenza domiciliare + semplice attuazione)	2.195 ore 59 minori	1.983 ore 42 minori	2.413 ore 40 minori
	2-Educativa territoriale minori	12.790 ore 91 minori	12.163 ore 96 minori	11.772 98 minori
		3-Affidamenti di supporto minori	31 minori	34 minori
	4-Centro diurno semiresidenziale	15 minori	14 minori	13 minori
402 - Residenzialità minori	1-Affidamenti residenziali minori	69 minori	64 minori	66 minori
	2-Inserimenti in strutture residenziali minori e mamma-bambino	54 minori	37 minori	31 minori
403 - Sostegno economico minori e famiglie	1-Sostegno al reddito	160 nuclei	178 nuclei	222 nuclei
	2-Accesso ai servizi	10 nuclei		
	3-Prestiti	14 nuclei	9 nuclei	14 nuclei
	4-Sussidi per progetti personalizzati	3 minori	5 minori	10 minori
404 - Adozioni minori	1-Adozioni minori	46 nuclei	81 nuclei	64 nuclei
405 - Promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile	1-Promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile. Integrazione scolastica	90 singoli 30 gruppi/classi	30 singoli 60 gruppi/classi	30 singoli 15 famiglie 13 classi 3 Direzioni 5 gruppi ins/genitori
	2-Sportelli scolastici d'ascolto	212 ragazzi 15 genitori	184 ragazzi 20 genitori	182 ragazzi 18 genitori
409 - Sostegno alla genitorialità	1-Servizio di sostegno alla genitorialità "Pegaso"	47 persone	84 persone	70 persone
	2-Luogo neutro	29 minori	36 minori	21 minori

In aggiunta alla tabella precedente pare doveroso porre l'attenzione al dato relativo al sostegno economico, misurato nel periodo 2007-2010 - seppur con l'avvertenza di considerare i dati relativi al 2010 ancora suscettibili di modificazioni precisative all'atto della predisposizione della Relazione al Rendiconto - poichè esemplificativi di un trend crescente di nuclei familiari che, in relazione alla grave crisi economica che ha colpito il paese, localmente vivono condizioni di disagio e di bisogno, come riscontrabile dalla lettura delle tabelle che seguono:

SOSTEGNO ECONOMICO NUCLEI CON MINORI SPESA LIQUIDATA al 31/12/ 2010			
TIPOLOGIA CONTRIBUTO	N. NUCLEI	IMPORTO	DI CUI:
SUSSIDI PROGETTI PERSONALIZZATI	9	€ 8.104,00	
ANTICIPI E PRESTITI	24	€ 14.505,65	€ 1.652,65 per libri A.S. 2010/2011
CONTRIBUTI ECONOMICI	248	€ 225.618,23	€ 63.912,00 Minimo Alimentare (a favore di 86 nuclei)
			€ 28.150,00 progetto 0-12 (a favore di 27 nuclei)
			€ 43.628,60 Contributi personalizzati *+Progetto Penelope
			€ 21.469,06 utenze (a favore di 81 nuclei)
			€ 19.433,00 affitti (a favore di 28 nuclei)
			€ 5.189,50 riscaldamento (a favore di 16 nuclei)
TOTALI	281	€ 248.227,88	

Al netto del Progetto 0 – 12 si raggiunge quindi un importo pari ad € 220.077,88, mentre nel 2009 è stato pari ad € 188.876,06.

Nel 2010 sono inoltre stati erogati, sempre su specifico finanziamento regionale, contributi economici una tantum alle "famiglie numerose"; nel mese di agosto 2010 ne hanno beneficiato 74 nuclei, con contributo pari ad € 646,28 a famiglia, per un totale di € 47.824,72 complessivi. Questi ultimi non sono calcolati attraverso i criteri del Regolamento Assistenza Economica del Consorzio, bensì unicamente attraverso i due parametri fissati dalla Regione: nuclei con 4 o più figli ed I.S.E.E. inferiore a € 29.000.

Sommando anche quest'ultimo importo si raggiunge un totale erogato pari ad € 296.052,60.

Nell'anno 2009 il totale erogato era pari ad € 315.731,23; nel 2010 non c'è stato alcun finanziamento 0-12 e quello delle famiglie numerose era un poco più basso della somma dei 2 del 2009.

Tale dato non è di per sè particolarmente significativo se non confrontato con gli importi dell'assistenza economica degli anni 2007-2009. Il confronto con il 2007 è importante poiché in quell'anno le famiglie non erano ancora state colpite dalle ripercussioni della crisi.

ANNO	2007	2008	2009	2010	AUMENTO % 2007/2010
SOSTEGNO ECONOMICO NUCLEI CON MINORI	€ 127.293,74	€ 157.560,27	€ 188.876,06	€ 220.077,88	
	/	+23,78%	+19,87%	+16,52%	+72,89%

Si precisa che tali importi sono al netto dei contributi erogati con specifici finanziamenti regionali (famiglie numerose e sostegno natalità), poiché essendo gli stessi erogati non sempre con la stessa cadenza ed essendo a volte impegnati su un'annualità e spesi sulla successiva, producono una lettura non corretta e non comparabile della situazione.

3.4.3 FINALITA' DA CONSEGUIRE

Progetto: Domiciliarità minori

Progetto	Domiciliarità minori
Finalità	<p>Gli interventi di domiciliarità minori sono mirati a :</p> <ul style="list-style-type: none"> -assicurare il diritto del minore di crescere nel proprio ambiente familiare mediante interventi di supporto alle funzioni genitoriali. -potenziare e differenziare maggiormente i servizi di affiancamento e di sostegno ai nuclei familiari di minori.

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
1 – SAD minori	Consolidati	<p>Ridimensionamento dell'attuale livello di erogazione, fatte salve eventuali possibilità di riallineamento con il monte ore storico in itinere, in relazione all'assegnazione di risorse aggiuntive da parte della Regione.</p> <p>Revisione delle attuali modalità di erogazione del servizio, anche attraverso la verifica dell'efficacia e dell'appropriatezza degli interventi in atto.</p>	Mantenimento, compatibilmente con le risorse disponibili, ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento, compatibilmente con le risorse disponibili, ed eventuali proposte migliorative
2 - Educativa territoriale minori	Consolidati	<p>Ridimensionamento dell'attuale livello di erogazione, fatte salve eventuali possibilità di riallineamento con il monte ore storico in itinere, in relazione all'assegnazione di risorse aggiuntive da parte della Regione.</p> <p>Revisione delle attuali modalità di erogazione del servizio, anche attraverso la verifica dell'efficacia e dell'appropriatezza degli interventi in atto.</p>	Mantenimento, compatibilmente con le risorse disponibili, ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento, compatibilmente con le risorse disponibili, ed eventuali proposte migliorative
3 - Affidamenti	Consolidati	Mantenimento ed eventuali proposte	Mantenimento ed eventuali proposte	Mantenimento ed eventuali proposte

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
di supporto minori		migliorative	migliorative	migliorative
		Prosecuzione, a livello locale, della campagna di sensibilizzazione alle tematiche dell'accoglienza "Chiamami per nome"	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività
4 - Centro diurno semiresidenziale	Consolidati	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative

Azioni di contenimento.

A fronte della probabile ma non ancora certa ne' quantificata riduzione delle risorse, derivante soprattutto da minori trasferimenti statali/regionali, l'anno in corso verrà utilizzato soprattutto per riflettere sull'attuale organizzazione ed utilizzo degli interventi di assistenza domiciliare ed educativa territoriale al fine di individuare, se possibile, nuove e diverse strategie, rispetto a quelle attuali. Si partirà da un'analisi approfondita delle situazioni già in carico, con l'obiettivo di portare eventuali modifiche ai piani d'intervento, per passare poi a ragionamenti più complessi per evitare soprattutto che la creazione di liste d'attesa vada a penalizzare "gli ultimi arrivati" in ordine temporale prescindendo dalle caratteristiche della situazione, dall'esistenza di un eventuale mandato dell'Autorità Giudiziaria, dalla gravità e dall'urgenza di una presa in carico.

Tale percorso di riflessione coinvolgerà tutti gli operatori (assistenti sociali del consorzio ed educatori della cooperativa) che ad oggi gestiscono le situazioni di cui si tratta.

BUDGET DI PROGETTO

BUDGET DI PROGETTO	2011	2012	2013
Domiciliarità Minori	€ 498.140,00	€ 608.440,00	€ 608.440

Progetto: Residenzialità minori

Progetto	Residenzialità minori
Finalità	<p>Gli interventi di residenzialità minori sono mirati a potenziare e differenziare i servizi di sostituzione temporanea del nucleo familiare in difficoltà, attraverso la possibilità di utilizzo sul territorio di un ventaglio di opportunità, tra loro complementari, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comunità per minori • casa di accoglienza per donne sole e con figli • casa famiglia • famiglie comunità • famiglie o persone affidatarie • progetti di autonomia abitativa "accompagnata" <p>per poter rispondere nel modo più appropriato alle differenti esigenze che le situazioni presentano.</p>

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
1 - Affidamenti residenziali minori	Consolidati	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento ed eventuali proposte migliorative - Mantenimento del supporto professionale agli "affidi difficili", continuo monitoraggio e verifica dei risultati 	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative
	Sviluppo	Prosecuzione, a livello locale, della campagna di sensibilizzazione alle tematiche dell'accoglienza "Chiamami per nome"	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività
2 - Inserimenti in strutture residenziali minori e mamma-bambino	Consolidati	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative
	Sviluppo	<p>Definizione modalità di rapporto e di collaborazione Consorzio/Comunità di Avigliana – Casa Famiglia di Rubiana - Casa Budrola</p> <p>Avvio attività di prima conoscenza e collegamento tra le diverse risorse presenti sul territorio</p>	<p>Consolidamento della collaborazione con le risorse residenziali che il territorio esprime.</p> <p>Coordinamento ed integrazione delle varie iniziative</p>	<p>Consolidamento della collaborazione con le risorse residenziali che il territorio esprime.</p> <p>Coordinamento ed integrazione delle varie iniziative</p>

Azioni di sviluppo

- ✿ Prosecuzione, a livello locale, delle iniziative di sensibilizzazione volte a suscitare disponibilità al sostegno delle famiglie in difficoltà e all'accoglienza dei minori (affidamento familiare diurno e residenziale) facenti capo alla campagna **"Chiamami per nome"**, che ha preso avvio nell'ottobre 2009, progettata e realizzata unitamente dagli Enti Gestori facenti capo all'ex ASL 5.
- ✿ **Potenziamento e differenziazione dei servizi di sostituzione temporanea del nucleo familiare** in difficoltà, avvalendosi di un ventaglio di opportunità, tra loro complementari, che saranno rappresentate da:
 - a) Comunità per minori, collocata nel Comune di Avigliana, che prenderà avvio nella primavera 2011 a cura della Cooperativa Paradigma di Torino;
 - b) Casa di Accoglienza "Il Mandorlo" di Susa (ex Beato Rosaz) per donne sole o mamme con figli che, dall'1/3/2011, ha trasferito la propria sede in struttura più idonea;

- c) Casa Famiglia "Casa Miriam" di Rubiana, che ha preso avvio ad inizio 2011;
 - d) Casa Famiglia "Casa Budrola" di Caprie, che dovrebbe iniziare l'attività nell'anno 2011;
 - e) Famiglie-Comunità, sostenendo la diffusione di tale modalità di accoglienza di minori in difficoltà, caratterizzata dalla disponibilità offerta da famiglie o da coppie, riconosciute idonee per aver maturato esperienza biennale di affidamento familiare, anche contribuendo all'individuazione di unità abitative idonee con la collaborazione dei Comuni, come già avvenuto con il Comune di Almese;
 - f) promozione di progetti di autonomia abitativa "accompagnata", a favore di mamme con bambini, come passaggio evolutivo da un inserimento protetto a una futura indipendenza.
- 🌿 **Monitoraggio** dei tempi di permanenza dei minori inseriti presso le strutture residenziali, nell'ambito della nuova U.M.V.D., anche ai fini di contenimento della spesa.

BUDGET DI PROGETTO

BUDGET DI PROGETTO	2011	2012	2013
Residenzialità Minori	€ 815.000,00	€ 823.000,00	€ 823.000,00

Progetto: Sostegno economico minori e famiglie

Progetto	Sostegno economico minori e famiglie
Finalità	Gli interventi di sostegno economico sono mirati a favorire il superamento di difficoltà economiche che possono influire sulla qualità della vita dei soggetti minori.

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
1 - Sostegno al reddito	Consolidati	Mantenimento dei livelli di erogazione, condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.	Mantenimento dei livelli di erogazione, condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.	Mantenimento dei livelli di erogazione, condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.
	Sviluppo	Proseguire nella realizzazione del "Progetto Penelope" a sostegno delle gestanti in difficoltà, della maternità e delle donne vittime di violenza.	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività anche in relazione agli orientamenti e ai finanziamenti regionali	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività anche in relazione agli orientamenti e ai finanziamenti regionali
2 - Accesso ai servizi	Consolidati	Mantenimento dei livelli di erogazione, condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.	Mantenimento dei livelli di erogazione, condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.	Mantenimento dei livelli di erogazione, condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.
3 - Prestiti	Consolidati	Mantenimento dei livelli di erogazione,	Mantenimento dei livelli di erogazione,	Mantenimento dei livelli di erogazione,

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
		condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.	condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.	condizionati dalla disponibilità di risorse dedicate.
4 – Sussidi per progetti personalizzati	Consolidati	Garantire l'erogazione di sussidi a sostegno di minori in età lavorativa	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative

Azioni di sviluppo

✿ Nell'anno 2009, in relazione ad uno specifico finanziamento regionale finalizzato al sostegno delle gestanti in difficoltà, della maternità e delle donne vittime di violenza è stato avviato il **Progetto Penelope**, cui si intende dar seguito anche nel corrente anno, in relazione al fatto che è già stato rifinanziato sia per il 2010, sia per il 2011.

“Penelope” non si realizza attraverso uno specifico servizio bensì attraverso una serie di interventi tra loro integrati.

Destinatarie del progetto possono essere 2 tipologie di donne:

1. donne, quasi sempre con figli, sole (perché separate divorziate o madri nubili) o in procinto di separarsi, prive di collocazione abitativa autonoma, con una discreta capacità di gestione della propria vita e di quella dei figli;
2. donne, sole o più spesso con figli, che devono essere collocate in ambiente alternativo al domicilio abituale, poiché vittime di violenza da parte del partner e per le quali è necessario progettare un percorso di autonomizzazione.

Si fornisce una sintesi degli interventi previsti : per le persone di cui al punto 1 spesso non si ritiene opportuno l'inserimento in comunità madre-bambino, poiché non necessitano di essere supportate o affiancate per ciò che concerne la gestione degli aspetti pratici dell'organizzazione domestica e dell'accudimento dei figli, né trarrebbero giovamento dalla convivenza con altre donne/mamme che attraversano momenti di grossa difficoltà. Ciò che pare essere maggiormente necessario per queste donne, oltre ovviamente ad un intervento professionale degli operatori di territorio quali assistente sociale, psicologo dell'età evolutiva, educatore, O.S.S., ecc., è il fornire loro "un'occasione concreta" per iniziare a sperimentare una diversa esistenza, un luogo fisico, seppur ancora in qualche misura "protetto", dove poter iniziare un cammino verso l'autonomia.

Una casa dunque, ma una casa "normale", in un contesto "normale". Concretamente si tratta quindi di individuare, insieme alle ipotetiche beneficiarie, un alloggio, che la persona stessa deve acquisire stipulando relativo contratto d'affitto ed eventualmente arredare, le cui spese (canone di locazione, utenze, ecc.) possono essere sostenute per un periodo di tempo, definito dal progetto individualizzato, dal Consorzio stesso, così come possono far capo al Consorzio le spese di mantenimento della donna e del proprio nucleo familiare, qualora l'interessata sia priva di un proprio reddito, sempre per un periodo di tempo limitato (per un importo pari al MV del nucleo).

Per le persone di cui al punto 2 invece, l'urgenza della collocazione alternativa al domicilio abituale fa sì che in un primo momento della presa in carico sia necessario poter far ricorso ad un luogo fisico più protetto, anche di tipo comunitario, immediatamente disponibile all'accoglienza della donna interessata e degli eventuali figli. Solo in un momento successivo, in seguito ad attenta valutazione delle caratteristiche della situazione e delle persone coinvolte, si potrà definire un progetto di intervento più specifico che potrà anche rientrare nella tipologia descritta al punto precedente.

BUDGET DI PROGETTO

BUDGET DI PROGETTO	2010	2011	2012
Sostegno economico minori e famiglie	€ 285.500,00	€ 247.000,00	€ 258.000,00

Progetto: Adozioni minori

Progetto	Adozioni minori
Finalità	<p>Questo ambito si occupa di famiglie che accolgono minori in stato d'abbandono che, per l'esperienze negative vissute, sono portatori di bisogni speciali di accudimento e di cura.</p> <p>Il compito dei servizi è quello offrire al Tribunale gli elementi per valutare le idoneità delle coppie a farsi carico di tale impegno e di fornire a queste ultime le informazioni necessarie ad offrire una disponibilità consapevole, accompagnandole nelle diverse fasi del percorso.</p> <p>L'esperienza, gli orientamenti teorici, il dato di realtà sulle adozioni realizzate mostrano come sia importante, per la buona riuscita dell'adozione, offrire alla famiglia interventi di sostegno, anche in collaborazione con le altre agenzie pubbliche e private coinvolte nel percorso adottivo.</p>

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
1 - Adozioni minori	Consolidati	<p>Garantire la professionalità e la specializzazione dell'équipe adozioni</p> <p>Accompagnamento delle famiglie attraverso:</p> <p>consulenza/Informazione/preparazione alle coppie interessate all'adozione</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura delle fasi di valutazione/idoneità/abbinamento; - sostegno almeno nel primo anno dall'ingresso del minore in famiglia - ripristino del gruppo di sostegno e monitoraggio a livello territoriale, non appena avverrà la designazione, da parte dell'ASL TO3, del conduttore psicologo, 	Eventuali altre proposte migliorative da definire a livello sovradistrettuale in seguito al rinnovo della Convenzione tra ASL ed EE.GG. ed agli orientamenti e finanziamenti Regionali	Eventuali altre proposte migliorative da definire in base agli orientamenti e finanziamenti Regionali

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
		<p>ora mancante</p> <p>-proseguimento dei gruppi di sostegno a livello sovradistrettuale</p> <p>-realizzazione di incontri tematici per le coppie in attesa di abbinamento.</p> <p>Riproposizione del progetto " Il sentiero di Pollicino" per la formazione di dirigenti scolastici ed insegnanti e l'introduzione di percorsi didattici nelle scuole.</p> <p>Proseguimento della collaborazione nella realizzazione delle iniziative regionali sul post-adozione ("Raccontarsi", "Incontri per Genitori Adottivi")</p>	<p>Prosecuzione e monitoraggio dell'attività anche in relazione agli orientamenti e finanziamenti regionali</p>	<p>Prosecuzione e monitoraggio dell'attività anche in relazione agli orientamenti e finanziamenti regionali</p>
	Sviluppo	<p>Confronto con le associazioni di famiglie adottive di riferimento per il territorio e avvio di un'attività strutturata di collaborazione.</p>	<p>Consolidamento, monitoraggio ed eventuali proposte migliorative</p>	<p>Mantenimento ed eventuali proposte migliorative</p>

Progetto: Promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile

Progetto	Promozione dell'agio e prevenzione del disagio minorile e giovanile
Finalità	Aumentare il livello di benessere e di salute dei minori e delle loro famiglie, evitare l'aggravarsi di situazioni di temporanea difficoltà delle famiglie e favorire l'integrazione sociale e culturale.

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
1 – Promozione dell'agio e prevenzione del disagio	Consolidati	<p>Mantenimento dello strumento della mediazione culturale all'interno degli istituti scolastici per favorire la</p>	<p>Prosecuzione e monitoraggio dell'attività (finanziamento provinciale annuale ma</p>	<p>Prosecuzione e monitoraggio dell'attività (finanziamento provinciale annuale ma</p>

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
minorile e giovanile. Integrazione scolastica.		positiva integrazione degli alunni stranieri. Favorire la corretta applicazione del comune protocollo di Accoglienza adottato dagli Istituti Scolastici.	ricorrente poiché legato a legge nazionale)	ricorrente poiché legato a legge nazionale)
2 – Sportelli scolastici d'ascolto	Consolidati	Mantenimento dell'attività volta a: - individuare precocemente situazioni di disagio; - fornire aiuto nel riconoscimento dei problemi; favorire l'accesso ai servizi territoriali, condizionata alla disponibilità di risorse specifiche (finanziamenti da parte del Dipartimento prevenzione dipendenze ASL TO3- Distretto Sanitario di Susa – Consorzio-Istituti scolastici secondari di secondo grado) Mantenimento di fluide modalità di collegamento ed integrazione con i due nuovi servizi Punto Giovani e Centro per le Famiglie.	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività condizionati alla disponibilità di risorse specifiche (finanziamenti da parte del Dipartimento prevenzione dipendenze ASL TO3- Distretto Sanitario di Susa – Consorzio-Istituti scolastici secondari di secondo grado) Consolidamento	Prosecuzione e monitoraggio dell'attività condizionati alla disponibilità di risorse specifiche (finanziamenti da parte del Dipartimento prevenzione dipendenze ASL TO3- Distretto Sanitario di Susa – Consorzio-Istituti scolastici secondari di secondo grado) Consolidamento
	Sviluppo	Verifica puntuale dell'andamento del servizio e dei suoi possibili sviluppi futuri, anche al fine della predisposizione del capitolato d'appalto relativo alla gara per il nuovo affidamento del servizio stesso.		
3 –Punto Giovani	Consolidato	Gestione del servizio, in collaborazione con l'ASL Coordinamento con altri Punti Giovani dell'ASL TO3	Monitoraggio dell'attività e verifica degli esiti; formulazione di eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie dedicate

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
	Sviluppo	Verifica puntuale dell'andamento del servizio e dei suoi possibili sviluppi futuri, anche al fine della predisposizione del capitolato d'appalto relativo alla gara per il nuovo affidamento del servizio stesso.		

Azioni di sviluppo

Nel corso dell'anno verrà effettuata un'attenta analisi delle attività svolte dal Punto Giovani e dagli Sportelli d'Ascolto Scolastici e dai conseguenti esiti e spunti di riflessione che da questi scaturiscono, così come dal Centro Famiglia, al fine di costruire il capitolato d'appalto che si utilizzerà per realizzare la gara per l'assegnazione della gestione negli anni futuri.

BUDGET DI PROGETTO

BUDGET DI PROGETTO	2011	2012	2013
Prevenzione del disagio minorile e giovanile	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00

Progetto: Sostegno alla genitorialità

Progetto	Sostegno alla genitorialità
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire sostegno al ruolo genitoriale, con particolare attenzione ad eventi critici delle vicende familiari, quali separazioni e divorzi - Garantire spazi di ascolto/consulenza e momenti di incontro per famiglie e genitori, al fine di: <ul style="list-style-type: none"> o offrire loro occasioni di ascolto, di confronto e di condivisione; o assicurare interventi di supporto ed accompagnamento al ruolo genitoriale; o prevenire o intercettare precocemente segnali di disagio.

Interventi sul triennio 2011-2013

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
1 – Servizio "Pegaso"	Consolidati	Mantenimento del sostegno al ruolo genitoriale nelle situazioni di separazioni e divorzi attraverso	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative

Servizio	Interventi consolidati/ di sviluppo	2011	2012	2013
		attività di accoglienza, consulenza, mediazione familiare, spazio d'incontro rivolto ai genitori non affidatari e ai loro figli.		
		Consolidamento delle modalità di integrazione e di coordinamento con il nuovo Servizio Centro per le Famiglie	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative
2 – Luogo Neutro	Consolidati	Mantenimento dell'attuale livello qualitativo di erogazione del servizio.	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative
3 –Centro per le Famiglie	Consolidati	Consolidamento dell'attività del servizio e prosecuzione dell'attività informativa di presentazione del servizio	Verifica, eventuale rimodulazione e consolidamento	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie dedicate
	Sviluppo	Perfezionamento e consolidamento dell'Integrazione e del coordinamento dell'attività del Centro con altri soggetti del territorio, pubblici e privati, in particolare con le assistenti sociali del Consorzio. Avvio" Progetto sperimentale piccoli" proposto dal Tribunale Ordinario di Torino Verifica puntuale dell'andamento del servizio e dei suoi possibili sviluppi futuri, anche al fine della predisposizione del capitolato d'appalto relativo alla gara per il nuovo affidamento del servizio stesso.	Verifica ed eventuali proposte migliorative	Mantenimento ed eventuali proposte migliorative, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie dedicate

Azioni di sviluppo

- ✿ Ulteriore sviluppo del **Centro per le Famiglie**, attivato a fine 2009 sul territorio di Bussoleno: è un servizio al quale i cittadini possono agevolmente rivolgersi, senz'altra

formalità che una prenotazione telefonica, per trovare aiuto nell'affrontare i normali momenti di difficoltà, di disorientamento e di crisi che comunemente si verificano nelle diverse fasi del ciclo vitale, offrendo un affiancamento nella fase di passaggio dall'esplicitazione del problema all'individuazione della sua soluzione. L'intervento è attuato secondo le tecniche del counselling che puntano alla valorizzazione delle risorse della famiglia stessa e della sua rete. Particolare attenzione è rivolta ai nuclei con figli in età evolutiva.

A circa un anno dall'avvio e quindi sulla base dell'esperienza fin qui condotta, appare necessario perfezionare le modalità di collaborazione ed integrazione di questo servizio, cui i cittadini si rivolgono spontaneamente o su invio di altri soggetti, con le assistenti sociali operanti presso le sedi territoriali del Consorzio; si è verificato infatti frequentemente che persone, solitamente con figli minori, già in carico al servizio sociale si rivolgano anche al Centro Famiglia che, nel momento in cui le accoglie, è solitamente all'oscuro del coinvolgimento di altri servizi.

La presa in carico parallela da parte dei due servizi non comporta, dal punto di vista teorico, nessun ostacolo, può anzi rappresentare per gli interessati un notevole arricchimento ed offrire agli operatori la possibilità di mettere in atto strategie particolari di aiuto; ciò che si intenderebbe raggiungere è un'omogeneizzazione e sistematizzazione delle modalità di collaborazione tra assistenti sociali del territorio e counsellor del Centro, partendo proprio da quelle già sperimentate nel corso di questi mesi, cercando di correggere gli aspetti che hanno determinato criticità e rendendo patrimonio comune, invece, quelli positivi.

Sempre nel 2011 prenderà avvio il "Progetto sperimentale piccoli", proposto agli Enti Gestori da parte del T.O. di Torino, cui il Con.I.S.A. ha aderito.

Al fine di descrivere i contenuti della sperimentazione, si riportano alcuni stralci del progetto elaborato dal Tribunale.

"L'esperienza di questi anni porta a ritenere che le coppie genitoriali neo-formate, che arrivano alla separazione in coincidenza della nascita dei figli, ovvero entro i loro primi anni di età, non avendo avuto il tempo materiale di sperimentarsi come coppia genitoriale di fronte alle problematiche delle varie fasi di crescita dei bambini, e a volte neppure il tempo di diventare coppia di coniugi, non sono in grado successivamente alla separazione di ritenere "l'altro" un genitore sufficientemente affidabile; questo comporta il rischio abbastanza frequente che il minore perda del tutto, o non acquisisca mai, il legame con il genitore con il quale non convive (che nel caso di bimbi molto piccoli solitamente è il padre), e a volte addirittura con tutto il ramo familiare di quest'ultimo. Sono appena da citare in questa sede le conseguenze sullo sviluppo psicologico del bambino/-a dell'assenza ovvero della sostituzione di una figura genitoriale, che nel caso di bimbi molto piccoli si può tradurre anche nella mancata o insufficiente interiorizzazione di una figura paterna distinta da quella materna, con successivi ulteriori problemi sulla costruzione del Sé.

.....

Si tratta quindi di intervenire precocemente sulle situazioni di crisi legate alla formazione di una nuova famiglia, con le responsabilità e gli oneri che questa comporta, il cui carico spesso si trova ad essere molto sbilanciato, con la nascita di uno o più bambini, dalla parte delle neo-mamme. La mancanza di tale intervento sul territorio si traduce e si evidenzia con l'aumento progressivo negli ultimi anni di richieste di separazione precoce nei Tribunali.

Quindi la VII Sezione Civile ha inteso promuovere un intervento sperimentale della durata di un anno, in collaborazione con i territori che da più tempo hanno attivato appositi Centri per le Famiglie/ Servizi di Consulenza e Mediazione Familiare, che

preveda maggiore collaborazione e raccordo tra i Servizi suddetti ed il Tribunale medesimo, in relazione alle situazioni di separazione giudiziale con bambini piccoli.

I **destinatari** di tale progetto sono così individuati: coppie con primo figlio in età prescolare che presentano alla Sezione Famiglia ricorso di separazione o divorzio di tipo contenzioso, ricorso che peraltro non evidenzia particolari elementi di rischio/ pregiudizio in ambito familiare.

L'ipotesi prevede di invitare i genitori sopra indicati a rivolgersi, prima dell'udienza presidenziale, al Centro per le Famiglie al fine di avere le opportune informazioni circa gli interventi di sostegno offerti alle famiglie su quel territorio e valutare l'opportunità di intraprendere un percorso tra quelli proposti.

Tale invito verrà comunicato anche al Centro competente, con la richiesta di dare riscontro se la coppia si sia o meno presentata.

Nota bene: l'invito rivolto alle coppie genitoriali su individuate comporterà che non venga richiesta la relazione al Servizio Sociale territoriale prima dell'udienza presidenziale (richiesta che attualmente sul modulo prestampato a firma del Presidente risponde alla dicitura: "in relazione alla tenera età dei bambini" e riguarda il primo figlio in età zero- tre anni).

Il Servizio Sociale continuerà invece ad essere incaricato laddove il ricorso di parte, ovvero il proseguimento di causa, evidenzia specifici elementi di rischio per i minori nell'ambito familiare."

BUDGET DI PROGETTO

BUDGET DI PROGETTO	2011	2012	2013
Sostegno alla genitorialità	€ 95.008,77	€ 86.302,00	€ 86.502,00

BUDGET DI PROGETTO	2011	2012	2013
Attività di supporto servizi specialistici per minori	€ 148.000,00	€ 148.500,00	€ 148.500,00

3.4.4 RISORSE UMANE DA IMPIEGARE

Per la realizzazione delle azioni contenute nel "Programma Minori e famiglie" è previsto l'impiego del personale dipendente: Responsabile Area Minori e Adulti, Assistenti Sociali Coordinatori, Assistenti Sociali, Educatore Coordinatore, Mediatore Familiare e Istruttori Amministrativi.

Personale dipendente dalle Cooperative Sociali: Educatori Professionali, Operatori Socio-Sanitari, Mediatori Culturali, Counsellor.

3.4.5 RISORSE STRUMENTALI DA UTILIZZARE

Le risorse strumentali che dovranno essere impiegate nella realizzazione delle azioni attengono al materiale di consumo vario, alle strumentazioni (telefono/fax, telefoni cellulari, segreteria telefonica, personal computer/collegamento Internet) e all'utilizzo di automezzi.

Budget di programma

Le risorse assegnate al programma risultano essere le seguenti:

TITOLO I (SPESE CORRENTI)

Interventi	2011	2012	2013
Personale	€ 142.000,00	€ 142.000,00	€ 142.000,00
Acquisti di beni	€ 2.000,00	€ 2.100,00	€ 2.100,00
Prestazioni di Servizi	€ 1.006.648,77	€ 1.107.842,00	€ 1.107.842,00
Utilizzo beni di terzi	€ 6.500,00	€ 6.800,00	€ 7.000,00
Trasferimenti	€ 678.500,00	€ 648.000,00	€ 659.000,00
Imposte e tasse	€ 9.500,00	€ 9.500,00	€ 9.500,00
TOTALE	€ 1.845.148,77	€ 1.916.242,00	€ 1.927.442,00

SPESA PER PROGETTI

Progetti	2011	2012	2013
Domiciliarità Minori	€ 498.140,00	€ 608.440,00	€ 608.440,00
Residenzialità Minori	€ 815.000,00	€ 823.000,00	€ 823.000,00
Sostegno economico minori e famiglie	€ 285.500,00	€ 247.000,00	€ 258.000,00
Prevenzione del disagio minorile e giovanile	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00
Sostegno alla genitorialità	€ 95.008,77	€ 86.302,00	€ 86.502,00
Attività di supporto servizi specialistici per minori	€ 148.500,00	€ 148.500,00	€ 148.500,00
TOTALE	€ 1.845.148,77	€ 1.916.242,00	€ 1.927.442,00